



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Leggete, leggete, leggete (un consiglio)

NON SONO stato a molti concerti di musica leggera da ragazzo, ma a qualcuno sì anche se praticamente mai a quelli di cantanti della mia generazione. A me piacevano i cantautori, quelli che andavano per la maggiore dieci o quindici anni prima della mia giovinezza, il che tra medie e superiori mi rendeva abbastanza “sfigato” perché negli anni '80, epoca del disimpegno e del cosiddetto “riflusso”, io ascoltavo le canzoni del decennio precedente, tutte molto politicizzate. E per ascoltarle niente dischi, solo parecchie audiocassette quasi mai originali. Quanto ai concerti, erano una vera rarità perché soldi nelle tasche ne giravano pochi, anche se ancora mi mangio le mani per non essere andato a sentire De André a causa del costo proibitivo del biglietto (se ricordo bene oltre 60mila lire) non immaginando che sarebbe stata la mia ultima occasione.

Acqua passata, sono passati molti anni ormai, ma tutto mi è tornato in mente quando, tra il mio compleanno e Natale, ho ricevuto due volte l'ultimo disco (peraltro molto bello) di Francesco Guccini\*, e quindi ora uno dei due gira sullo stereo di casa, e l'altro su quello dell'auto. Oltretutto, sempre attorno a Natale, è comparso su *Robinson*, l'inserito culturale di *Repubblica* che parla di arte, libri e musica, un lungo articolo con protagonista il mio cantautore preferito. Per la verità parlava di un'intervista che gli era stata fatta da alcuni ragazzi a proposito di una delle sue canzoni più importanti, *Il vecchio e il bambino*, composta cinquant'anni fa esatti.

Bene, la parte davvero splendida della storia era esattamente questa, perché l'idea dell'intervista nasceva non da attempati giornalisti ma da un gruppo di adolescenti che da qualche tempo anima una [radio online](#) totalmente autogestita da ragazzini che hanno un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni. Prima hanno mandato a Guccini una richiesta, poi hanno ottenuto la complicità della moglie, insegnante in una scuola media a una quarantina di chilometri da Bologna, quindi hanno coinvolto un giornalista importante e hanno così portato Guccini davanti a una cinquantina di studenti delle scuole medie, facendolo parlare di quella e di altre canzoni. È una cosa che a me pare già meravigliosa così, ma quello che mi sembra ancora più straordinario è che non solo esistano dei tredicenni interessati alle canzoni di un ottantaduenne, ma che riescano anche a contattarlo e poi a incontrarlo e a farlo parlare. Una specie di un miracolo.

Non so se l'avete letto quell'articolo, ma se devo dire proprio tutta la verità le parole di Guccini non mi hanno esattamente entusiasmato. È stato come sempre molto onesto, molto diretto, e sostanzialmente ha detto a quei ragazzi la cosa migliore che poteva dire, ovvero la verità (leggere per credere), ma lo ha fatto con quel tono disilluso e disincantato che gli ho sentito anche in altre occasioni e che un po' mi dispiace. È come se appartenesse a una generazione che ha sognato troppo, e che troppo ha sofferto vedendo quei sogni non realizzarsi. Non so se scritta così sia chiara, ma non mi riesce di spiegarmi meglio. Beh, magari mi comporto da arrogante pensando di poter insegnare una cosa a Guccini nientemeno, e a chi la pensa come lui, ma a volte i sogni hanno bisogno di molto tempo. È la ragione per cui i contadini di una volta piantavano viti il cui vino sarebbe stato bevuto solo dai loro figli e nipoti. Le idee somigliano agli alberi da frutta: patiscono le gelate, certe non sopravvivono agli inverni e ai parassiti, ma non si devono perdere pazienza e speranza, non si deve smettere di averne cura. È solo che hanno bisogno di un loro tempo, che solo di rado corrisponde al nostro.

Ma Guccini alla fine non mi ha deluso, non lo ha mai fatto, nemmeno una volta. Infatti verso la conclusione dell'intervista le ha dette le parole giuste, spiegando ai ragazzi che loro – le parole giuste – vengono solo se hai saputo coltivarle, e le parole si coltivano solo leggendole. L'ha detto a quei ragazzini: “*Dovete leggere, leggere, leggere tanto. Lo so che sembra faticoso ma leggete*”. Insomma, praticamente... ha dato loro la ricetta con cui cambiare il mondo, per lungo che sia il tempo che ci potrà volere.

\* Francesco Guccini, [“Canzoni da intorto”](#), Universal Music Italia, 2022, tracce 11+1, cd audio euro 22,90